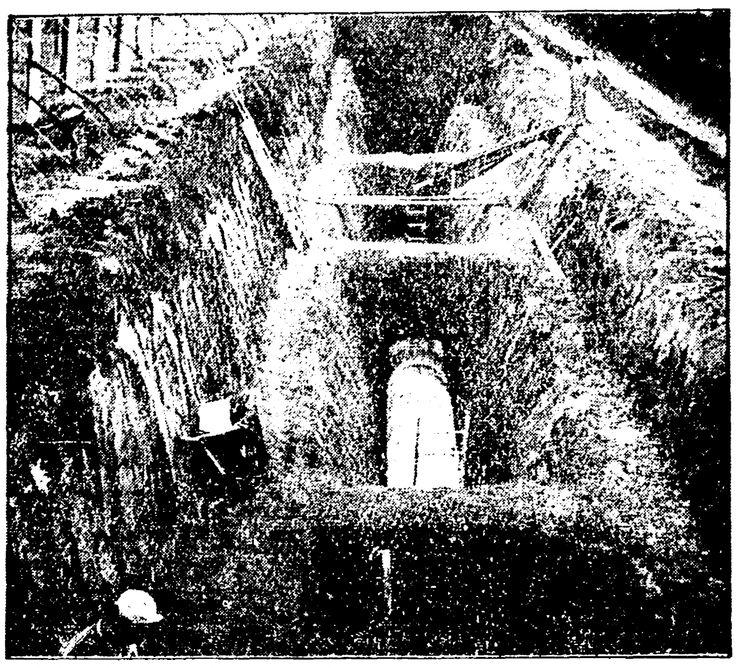
Conclusa la prima fase del piano ACEA

Acqua e fogne per i 15 mila abitanti di dieci borgate

Una conferenza stampa del presidente dell'azienda municipalizzata, Mario Mancini — Entro il prossimo anno previsto il completamento del secondo stralcio del progetto di risanamento



Un tratto della rete fognante realizzata nella borgata di Moren

I lavori per portare l'acqua e le fogne in 10 delle 91 borgate inserite nel piano di risanamento dell'ACEA sono conclusi. La «sicità» è dunque finita per i 15 mila cittadini di Tor de' Cenci, Labaro, Villa Spada e Villa Spada nord, Settebagni, Borghetto Alessandrino, Borghesiana, Morena sud, Cesati, Spartì e Via Pontina. Secondo le previsioni dei dirigenti dell'ACEA, entro 15 mesi l'opera di risanamento sarà portata a termine anche in altre 12 borgate (Massimina, Dragona, Cinq, Castevecchie, Tor Fiscale, Osteria Nuova, La Cerquetta, Valle della Storta, Palmarola, Dell'Osa, Cinquina, Castel di Leva Poggetto e Ponte Linaro) nelle quali vivono oltre 40.000 cittadini.

Lo ha affermato ieri il presidente dell'azienda municipalizzata, Mario Mancini, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato tra gli altri l'assessore capitolino al lavoro Piero Della Seta, i membri della commissione amministrativa dell'ente, diversi rappresentanti delle circoscrizioni interessate il padrone ACEA e alcuni esponenti dell'Unione borgate.

Per il terzo stralcio del piano (che interessa 40 mila cittadini, che vivono in altre 12 borgate) i «progetti di massima» — ha detto Mancini — sono tutti definiti; ora è in corso la «progettazione di dettaglio». Lo inizio dei lavori è previsto per ottobre. Infine, per le ultime 39 borgate (con 75.000 abitanti) si è proceduto ad avviare i primi rilevamenti.

Nel piano ACEA — messo a punto nella sua prima stesura nel dicembre del '73, e concretamente avviato, tra molti ostacoli, nel giugno del '75 — le borgate prive di fogne e di impianti idrici sono state suddivise in tre gruppi: (A, B e C), tenendo conto della situazione urbanistica e sociale dei singoli comprensori.

La prima parte del piano — ha precisato ieri Mancini — quella cioè ultimata con questi 10 borgate (6 miliardi di lire) è per lo più rurale e locata «a macchia di leopardo».

Per le borgate comprese nel gruppo B, la spesa prevista è ancora esigua: dai 7 ai 10 miliardi.

Nell'assieme, dunque, il piano ACEA riguarda l'ultimo gruppo, per il quale ancora devono essere compiute le stime finanziarie (verrà a costare 60 miliardi).

Mancini, nel corso della conferenza stampa, ha sottolineato sulle difficoltà che l'azienda ha incontrato.

L'attrice e il produttore Carlo Ponti da tempo sotto inchiesta per evasione fiscale e traffico di valuta

Sophia Loren fermata all'aeroporto e interrogata per ore dalla finanza

Si era presentata al terminal dell'« Air France » con una carta d'imbarco intestata ad un'altra persona - Trattenuta per oltre quattro ore negli uffici della dogana Ufficialmente si sarebbe dovuto trattare di un normale controllo, ma sembra che l'interrogatorio sia da mettere in relazione con le indagini della magistratura

E' durato tutta la notte il via vai di ufficiali della guardia di finanza, giornalisti e fotografi all'aeroporto di Fiumicino, dopo che in serata si è diffusa la notizia del fermo di Sophia Loren. L'attrice, qualche minuto prima delle 20, mentre si preparava ad imbarcarsi assieme ad una sua amica su un apparecchio dell'«Air France» diretto a Parigi, è stata invitata dai doganieri a sottostare ad un controllo al posto di frontiera. Il controllo è durato per oltre quattro ore, e Sophia Loren è stata lasciata solo tanto dopo le due, libera di partire per la Francia.

Le voci sul motivo del provvedimento si sono intrecciate per ore, rimbalzando dagli uffici della dogana alla questura di Roma e alla centrale dei carabinieri e hanno finito con l'arrivare fino a New York, dove in quest'ora si trova Carlo Ponti, il noto produttore cinematografico marito dell'attrice. Le prime memorie, sulla base delle indiscrezioni che trapelavano dalla «Cella dove è svolto l'interrogatorio della Loren, si è fatta l'ipotesi che l'attrice avesse tentato di lasciare l'Italia sotto falso nome, utilizzando un passaporto contraffatto. Più tardi, si è accertato invece che Sophia Loren aveva esibito una carta d'imbarco non intestata a suo nome, ma che dai passaporti (suo italiano e la carta francese, di momento che l'attrice gode della doppia cittadinanza) erano in regola.

In realtà neanche dopo il suo rilascio è stato possibile avere notizie precise sul motivo del fermo — «un normale controllo», si diceva, ma con poca convinzione, i dirigenti della Finanza alle domande dei giornalisti. L'ipotesi più probabile (ma va che l'interrogatorio sia da mettere in relazione con le ricerche che i magistrati stanno conducendo sull'attività economica del marito sospettato di evasione fiscale e esportazione clandestina di valuta).

A quanto hanno lasciato intendere alcuni dirigenti della dogana, Sophia Loren sarebbe da qualche tempo al centro dell'attenzione dei finanzieri. Sembra che proprio non si sia fosse stato accertato che l'attrice avrebbe compiuto in marzo una operazione finanziaria in una banca romana. E il carattere di questa operazione, e quanto oltre, interessava particolarmente i doganieri. Di qui la decisione di fermare l'attrice. Le due valige che Sophia Loren portava con sé sono state rovistate minuziosamente, e la stessa sorte è toccata ai bagagli della sua amica. Ma, a quanto sembra, tutto era in regola. A Fiumicino un'ora dopo il fermo dell'attrice è giunto l'avvocato Gualtieri, per fornire alla Loren l'assistenza legale. La stessa presenza ha fatto diffondere la voce al Leonardo da Vinci fosse giunto anche un magistrato, ma la notizia è stata subito smentita. E' stato l'avvocato Gualtieri a mettersi in comunicazione con New York per mettere Carlo Ponti al corrente della situazione.

Quando, dopo mezzanotte, i finanzieri hanno dato il benestare alla partenza della Loren per Parigi, l'attrice — esausta e pallidissima, vestita di azzurro, capelli raccolti in un piccolo chignon — è stata subito circondata da giornalisti e fotografi. Ha potuto solo dichiarare che si trattava di un normale controllo, e che non sapeva nulla di eventuali indagini a suo carico. Poi è salita sulla vettura che la attendeva per portarla a Parigi, dove ha trovato ospitalità nella villa di Marino Girardi in via [illegible] a Neuilly.

Le investigazioni [illegible] della guardia di finanza, che sono state affidate [illegible] della sezione di polizia giudiziaria della magistratura romana, sono state [illegible] dal procuratore capo [illegible] Di qui la decisione di fermare l'attrice. Le due valige che Sophia Loren portava con sé sono state rovistate minuziosamente, e la stessa sorte è toccata ai bagagli della sua amica. Ma, a quanto sembra, tutto era in regola. A Fiumicino un'ora dopo il fermo dell'attrice è giunto l'avvocato Gualtieri, per fornire alla Loren l'assistenza legale. La stessa presenza ha fatto diffondere la voce al Leonardo da Vinci fosse giunto anche un magistrato, ma la notizia è stata subito smentita. E' stato l'avvocato Gualtieri a mettersi in comunicazione con New York per mettere Carlo Ponti al corrente della situazione.

Quando, dopo mezzanotte, i finanzieri hanno dato il benestare alla partenza della Loren per Parigi, l'attrice — esausta e pallidissima, vestita di azzurro, capelli raccolti in un piccolo chignon — è stata subito circondata da giornalisti e fotografi. Ha potuto solo dichiarare che si trattava di un normale controllo, e che non sapeva nulla di eventuali indagini a suo carico. Poi è salita sulla vettura che la attendeva per portarla a Parigi, dove ha trovato ospitalità nella villa di Marino Girardi in via [illegible] a Neuilly.

Le investigazioni [illegible] della guardia di finanza, che sono state affidate [illegible] della sezione di polizia giudiziaria della magistratura romana, sono state [illegible] dal procuratore capo [illegible] Di qui la decisione di fermare l'attrice. Le due valige che Sophia Loren portava con sé sono state rovistate minuziosamente, e la stessa sorte è toccata ai bagagli della sua amica. Ma, a quanto sembra, tutto era in regola. A Fiumicino un'ora dopo il fermo dell'attrice è giunto l'avvocato Gualtieri, per fornire alla Loren l'assistenza legale. La stessa presenza ha fatto diffondere la voce al Leonardo da Vinci fosse giunto anche un magistrato, ma la notizia è stata subito smentita. E' stato l'avvocato Gualtieri a mettersi in comunicazione con New York per mettere Carlo Ponti al corrente della situazione.

Quando, dopo mezzanotte, i finanzieri hanno dato il benestare alla partenza della Loren per Parigi, l'attrice — esausta e pallidissima, vestita di azzurro, capelli raccolti in un piccolo chignon — è stata subito circondata da giornalisti e fotografi. Ha potuto solo dichiarare che si trattava di un normale controllo, e che non sapeva nulla di eventuali indagini a suo carico. Poi è salita sulla vettura che la attendeva per portarla a Parigi, dove ha trovato ospitalità nella villa di Marino Girardi in via [illegible] a Neuilly.

Sophia Loren in una foto scattata l'anno scorso, in occasione di una premiazione negli Stati Uniti

Comunicazione giudiziaria al noto costruttore edile

Per l'agguato al pretore indiziato Carlo Francisci

Il noto costruttore Carlo Francisci è stato indiziato di concorso nell'aggressione subita nel settembre del 1975 dal pretore di Palestrina, dott. Pietro Federico. Altre quattro comunicazioni giudiziarie sono state inviate a tre abitanti di Valle Martella, una località nei pressi di Zagarolo e ad un pregiudicato francese, legato alla banda sequestri di Bergamelli e Berenger.

Le indagini, che hanno confermato coincidenze e che potrebbero portare a sviluppi ancora più clamorosi, sono state condotte dal giudice istruttore di Napoli Giovanni Labanca. L'inchiesta era stata affidata infatti alla Pretura della Repubblica del capoluogo partenopeo poiché un magistrato non può comparire in audizione nel proprio distretto di appartenenza.

Anche se il lavoro del dott. Labanca è circondato dal massimo riserbo, sembra chiaro che l'ipotesi su cui stanno lavorando i giudici sia quella di un «pestaggio» organizzato dallo stesso Francisci, forse per vendicarsi di un provvedimento che il dott. Federico aveva aperto a suo carico nel mazzo dello stesso anno per una vasta speculazione edilizia nella zona di Valle Martella. Questa operazione aveva causato anche l'inquinamento dell'acquedotto Felice. Nel corso dell'anche la magistratura aveva anche emesso un mandato di cattura contro il costruttore, che si rese latitante, e aveva sequestrato circa 2 miliardi dalle casse dell'impresa edile.

Oltre al costruttore e al pregiudicato francese, Harry Michael Moureau, sono stati indiziati di concorso in violenza, lesioni, aggressione a pubblico ufficiale e porto abusivo di arma impropria anche Marino Bozzi, proprietario del ristorante «Ovile», Romano Pietrosanti, presidente del «Consorzio Istituto» noto per le sue simpatie di destra e Antonio Trussoni, abitante come gli altri due a Valle Martella e impiegato presso [illegible] prima dell'agguato per una costruzione abusiva.

Una comunicazione giudiziaria c'è e [illegible] nella organizzazione ma è evidente che il magistrato che ha aperto il capitolo [illegible] dei carabinieri di Nettuno guidata dal capitano Filippo Pappalardo, deve avere raccolto indizi assai solidi consistenti [illegible] le cinque imputazioni. C'è poi da ricordare un'altra coincidenza, che [illegible] da pensare: pochi giorni prima del «pestaggio» del dott. Federico, il figlio del costruttore, Claudio Francisci, era stato sequestrato proprio dalla banda di Bergamelli e Berenger, cui sembra appartenesse Moureau.

Il dott. Pietro Federico fu aggredito in piazza Monte Gianicolo, a Roma, da due uomini armati di «coltelli», che poi fuggirono a bordo di una macchina nella quale si trovavano altri due complici. Per le lesioni riportate il magistrato fu costretto a letto per quasi un mese.

f. c.

L'oggetto apparteneva al professor Pasquale Ficara, primario dell'ospedale dell'Aquila

UN FALSO MEDICO RUBÒ LA PENNA D'ORO TROVATA ACCANTO ALL'UOMO CARBONIZZATO

Forse è scivolata dalla tasca di uno degli assassini - Oggi verrà eseguita l'autopsia - Difficilmente servirà a risalire all'identità della vittima: i polpastrelli sono completamente bruciati - Tre fori di proiettili nella schiena

Forse fu un falso medico a rubare al professor Pasquale Ficara la penna d'oro trovata lunedì sera accanto al cadavere carbonizzato di uno sconosciuto, alla Storta. Lo ha detto lo stesso primario del nosocomio dell'Aquila ai funzionari di polizia. Gli investigatori attribuiscono notevole importanza al furto e sperano di riuscire, seguendo questa pista, a risalire agli assassini. E' opinione dei funzionari della mobile, infatti, che la penna sia caduta dal taschino di uno degli omicidi, mentre il corpo senza vita dello sconosciuto veniva calato nell'abbeveratoio.

Il prof. Ficara ha raccontato ai poliziotti lo strano episodio che egli stesso collegato con il furto della penna: «*Circa due mesi fa* — ha detto — *venne all'ospedale uno strano individuo il quale, dopo essere [illegible] medico, mi chiese [illegible] l'interno del nosocomio [illegible] mandai dal primario del reparto ortopedia, poi non l'ho più visto, né ho sentito parlare di lui. Rammento solo che poco minuti dopo quella visita cercai la mia penna d'oro che avevo lasciato nel la vacca, ma non la trovai*».